

Pillola abortiva, la Turco «assolve» Viale

DA ROMA

È tutto regolare»: così la pensa il ministro della Salute Livia Turco, a tre giorni dalla notizia che la Procura di Torino sta indagando il ginecologo torinese Silvio Viale, (che anche ieri ha ribadito ufficialmente di non sapere di essere indagato), a proposito delle modalità di sperimentazione della pillola RU486, sostenuta e condotta nell'ospedale Sant'Anna di Torino. E si apre il fronte delle polemiche politiche.

Questi i fatti. Livia Turco ieri era a Torino, dove ha visitato i principali ospedali (Molinette, Sant'Anna e Regina Margherita). «Gli atti che ho in mano del Consiglio superiore della Sanità e dell'Aifa, l'agenzia del farmaco - ha dichiarato la responsabile della Salute - dicono che la sperimentazione è corretta nell'ambito della 194. Il precedente governo, che pure aveva cercato di bloccare in modo ideologico questa sperimentazione, è dovuto tornare sui suoi passi».

«Ci sono atti dell'Aifa e del Consiglio superiore della sanità - ha aggiunto il ministro - che dicono che la sperimentazione del S. Anna è corretta nell'ambito della 194 e come tale deve rimanere». A proposito, invece, del procedimento

giudiziario che avrebbe coinvolto Viale, Livia Turco ha spiegato: «La Procura farà il suo compito, non giudico nulla, ma non mi risulta però che ci sia stata una violazione di quanto è stato previsto dal ministero. Dobbiamo distinguere tra quella che è l'indagine della magistratura, rispetto a quanto compete al ministero e che è stato fatto».

Ma, come detto, le dichiarazioni di Livia Turco hanno suscitato accese reazioni nel mondo della politica. Tra le quali, quella del capogruppo Udc alla Camera, Luca Volontè, che afferma: «Le parole del ministro Turco stupiscono per la loro contraddittorietà». Ancora, secondo Volontè «il ministro della Salute tenta, con le sue affermazioni, di condizionare il lavoro dei magistrati, dimostrando così di nutrire più rispetto per l'Aduc, impegnata invece in battaglie dannose per la salute stessa delle donne, oltre che contrarie alla vita».

Sulla stessa linea anche Riccardo Pedrizzi, di An, che dichiara: «La Turco non lo sa, ma in America chiamano "kill pill" la pillola abortiva RU 486. Si informi sul perché, oltre a prodursi in difese d'ufficio della sperimentazione condotta presso l'Ospedale Sant'Anna di Torino». Continua Pedrizzi:

«Del resto, anche lo stesso padre di questo "pesticida anti-umano" ha ammesso che questo prodotto può avere effetti letali». Si chiede ancora l'esponente di An: «E il ministro Turco sa che una delle maggiori riviste mediche mondiali, il "New England journal of medicine", ha attestato che l'aborto chimico ha una mortalità dieci volte superiori a quello chirurgico, aprità di età gestazionale? E che, fino ad oggi, ben tredici donne nel mondo occidentale sono morte a seguito dell'assunzione della Ru 486?».

DA SAPERE

Effetti collaterali anche mortali

La pillola Ru 486 è un farmaco abortivo «inventato» nel 1980 dal ricercatore francese Etienne-Emile Baulieu. Il mifepristone, potente antiormonale, interrompe l'annidamento dell'embrione nell'utero e provoca l'aborto. Per essere efficace deve essere assunta entro il 49° giorno dall'ultimo ciclo mestruale. Tre giorni più tardi, la donna deve ingerire un'altra pillola (misoprostol) che provoca le contrazioni necessarie a espellere l'embrione. Non sempre però l'efficacia è tale da evitare un successivo intervento chirurgico. Numerosi studi hanno dimostrato che gli effetti collaterali della pillola abortiva (dalla nausea all'emorragia) possono arrivare a infezioni letali: almeno 12 donne ne sono morte.